

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

3

Maggio-Giugno 1952 (a. IV)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

3

Maggio-Giugno 1952 (a. IV)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

Sommario

pag. 405	Nicola Badaloni	La vita politica a Livorno tra il '60 e l' '80.
439	Giovanni Grilli	Dalla Settimana Rossa alla fondazione del P. C. d'I.
472	Pier Carlo Masini	La visita di Bakunin a Garibaldi.
482		La vita sociale e politica imolese dalla « Cronaca Cerchiarì », 1865-1901. (A cura di <i>A. Tabanelli</i>).

Rassegne bibliografiche

486	Elio Conti	Carte di Polizia nell'Archivio di Stato di Firenze (1871-1893).
523		Spoglio delle pubblicazioni periodiche. (A cura di <i>G. Bollino</i>).

Recensioni

527	Luciano Cafagna	Lavoro e produzione in Italia dalla metà del secolo XVIII alla seconda guerra mondiale, di <i>Antonio Fossati</i> .
530	Leo Valiani	Un révolutionnaire jacobin, Charles Delescluze, 1809-1871, di <i>Marcel Dessal</i> .
532	Renato Zangheri	The early English Trade Unions. Documents from the Home Office Papers in the Public Record Office, di <i>A. Aspinall</i> . British Working Class Movements. Select Documents 1879-1875, di <i>G. H. Cole</i> e <i>A. W. Filson</i> .
534	Laura Conti	La donna italiana dal primo al secondo Risorgimento, di <i>Camilla Ravera</i> .

Segnalazioni

536		A cura di <i>Sergio Romagnoli, Arturo Foresti, Franco Catalano, Maurizio Vitale, Renato Carli Ballola, Ernesto Ragionieri</i> .
-----	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Notiziario

541		Biblioteca G. G. Feltrinelli - Il Gruppo di studio « Antonio Gramsci » di Napoli - Borse di Studio dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia - Tesi di laurea in corso - XXXI Congresso di Storia del Risorgimento - Richiesta di notizie.
-----	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

La visita di Bakunin a Garibaldi

Bakunin parte da Stoccolma l'8 ottobre 1863, ma fin dal settembre gli agenti russi di quella città sono informati del suo proposito di recarsi in Italia e precisamente a Firenze (1). Giunto a Londra Bakunin riprende i contatti con il gruppo dei suoi amici italiani informandoli della sua decisione e chiedendo credenziali per l'Italia.

Questa richiesta, fatta presente al Saffi e al Mazzini, fu largamente soddisfatta.

Saffi consegnò a Bakunin almeno tre lettere di presentazione: una per Agostino Bertani di Genova, una seconda per gli amici di Torino ed una terza per gli amici di Milano.

Solo la prima fu utilizzata, mentre, secondo il Nettlau (2), restarono inutilizzate le altre due, ritrovate fra le carte del Bakunin (3).

A differenza del Saffi, Mazzini non fornì alcuna lettera al Bakunin, ma ne annunciò direttamente il suo arrivo agli amici.

Il 12 novembre 1863 scrive a Federico Campanella in Genova (4):

« Di' a Mosto che andrà a cercarlo un amico mio russo con la moglie; che mi preme sia bene accolto dai nostri; che lo faccia conoscere ai coniugi

1) Cfr. M. NETTLAU, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*. Ginevra, Edizione del Risveglio, 1928, p. 11.

2) Cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 11-12 e 379.

3) Il testo della prima lettera è stato pubblicato in A. LEVI, *La filosofia politica di G. Mazzini*. Bologna, Zanichelli, 1917, pp. 207-208.

Non abbiamo potuto accertare se il testo integrale delle altre due lettere sia stato pubblicato dal Nettlau nella « grande biografia » del Bakunin. Brevi estratti ne sono riprodotti in M. NETTLAU, op. cit., pp. 11-12.

4) Questa lettera di Mazzini a Campanella fu pubblicata per la prima volta da G. Mazzatinti nel 1905 (cfr. G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella. Rivista d'Italia*, giugno 1905) con la data errata del « 1865 » (l'anno non era indicato nell'originale).

L'errore fu rilevato dal Rosselli, che tuttavia, anticipando la data al 12 novembre 1864, non fece che ripeterlo per eccesso di un anno, invece che di due (cfr. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*. Torino, Bocca, 1927, p. 174). Infatti, come ebbe a notare il Nettlau (op. cit. p. 380) la lettera di Mazzini non poteva riferirsi alla seconda venuta di Bakunin in Italia, anche perché il Nostro, che, fra l'altro, in questa occasione, non era più accompagnato dalla moglie, non aveva più alcun bisogno di presentazioni.

Infine i curatori dell'edizione nazionale degli S.E.I. di G. Mazzini, pur avendo ristabilito la data giusta del 12 novembre 1863, sono incorsi in un errore più grave, ravvisando nel « russo » non più il Bakunin ma l'Herzen e cercando di spiegare il riferimento alla moglie con una nota così concepita: « veramente Al. Herzen andò a Firenze con la moglie dell'Ogareff » (*Epi-*

Sacchi e a Casaccia per gli operai. Starà pochissimo in Genova. Questo russo ti darà — e se non dà, ricordarglielo — una prima lettera russa in francese. È lavoro interessante assai. Fa che sia tradotto. La serie delle lettere è primitivamente diretta a un giornale svedese; ma se tu gli chiederai di lasciarti sopprimere il preambolo, tanto che appaia lavoro dato al Dovere, concederà. Intenditi perch'ei ti mandi le altre lettere da Firenze» (5).

Lo scritto bakuniniano sulla questione russa nella forma di una serie di lettere dirette ad un giornale svedese (forse l'Aftonbladet, cui Bakunin collaborava?) non apparve sul Dovere. Non sappiamo di quale scritto si tratti e non sappiamo neppure se la mancata pubblicazione sia dipesa da Bakunin o dalla redazione del Dovere.

Il 13 novembre, Mazzini scrive ancora in termini analoghi a Giuseppe Dolfi in Firenze:

« Vedrete un amico mio Russo che vi raccomando caldamente insieme alla moglie che è Polacca. E prima riceverete da lui — probabilmente da Genova — una lettera nella quale vi pregherà di trovargli stanza — a prezzo modesto — in Firenze. Vi prego come amici di fare ciò che ei vi dirà e vi sarò grato » (6).

Precorso da queste favorevoli referenze, Bakunin lasciava Londra nell'autunno 1863, sostava a Bruxelles e a Parigi, trascorrevva la fine dell'anno a Vevey in Svizzera (7) e nella notte fra il 10 e l'11 gennaio 1864 entrava in Italia dalla parte del Cenisio. Si fermava a Torino nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 gennaio (8). Da Torino — non da Genova come aveva preannunciato il Mazzini — il giorno 13 scriveva al Dolfi di Firenze perchè aiutasse l'amico Metchnikoff a trovargli un alloggio (9).

Non risulta che Bakunin si sia recato a Milano.

Nei giorni 16-17-18 gennaio egli si trova a Genova (10). Qui, grazie al

stolario, vol. 46, p. 187). I curatori degli S.E.I., che sembrano anche ignorare come la moglie dell'Ogareff fosse divenuta la compagna dell'Herzen, sono stati tratti in errore dal fatto che l'Herzen fece effettivamente nel novembre 1863 un viaggio in Italia e fu a Firenze per una ventina di giorni. Da Firenze egli scrisse in data 21 novembre 1863 una lettera a Garibaldi che fu pubblicata proprio sul *Dovere* di Genova del 20 e del 27 febbraio 1864.

Le prove contro questa identificazione del « russo » annunciato dal Mazzini nell'Herzen si intrecciano numerose (basterebbe notare che Herzen arriva in Italia prima che Mazzini scriva la sua lettera), ma le strette analogie fra la lettera al Campanella e la lettera al Dolfi, scritte alla distanza di un giorno di tempo l'una dall'altra, tolgono ogni dubbio in proposito.

5) Cfr. G. MAZZINI, *S.E.I.*, Epistolario, vol. 46, p. 186.

6) Cfr. ELIO CONTI, *Lettere inedite di G. Mazzini a G. Dolfi. Rassegna storica del Risorgimento*, a. XXXVI, Fasc. III-IV, luglio-dicembre 1949, p. 175.

7) Cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 10, 12.

8) Cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 12, 14, 24.

9) La lettera è stata pubblicata in ELIO CONTI, *Alcuni Documenti relativi al soggiorno fiorentino di Michele Bakunin (1864-1865). Movimento Operato*, febbraio-marzo 1950, n. 5-6.

10) Cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 12, 14, 24.

Bertani, incontra un commerciante di Galatz, disposto a far passare di contrabbando verso Odessa materiale di propaganda (11). Il Bertani inoltre scrive in data 18 gennaio una lettera al Dolfi per accreditare ancora Bakunin (12), cosa che gli era stata raccomandata dallo stesso Saffi nella lettera già ricordata.

Il giorno 19 Bakunin parte per Caprera per incontrarsi con Garibaldi. Non abbiamo trovato notizia di questo viaggio nei rapporti trasmessi dal comando di La Maddalena, incaricato della sorveglianza attorno al generale, alle superiori autorità di Genova (13).

Una viva testimonianza si trova invece in una lettera inviata pochi giorni dopo, il 1° febbraio, ad una amica, la contessa Elisabeth Salhias de Tour-nemire, nata Suchovo-Kobylna, scrittrice di molti romanzi sotto lo pseudonimo di Eugénie Tour. Eccola nella parte che ci interessa (14).

« ...A Torino abbiám trovato la Siberia. La povera Antonia non sapeva dove mettersi e per poco non s'è ammalata dal freddo. Ma Dio l'ha salvata. Grazie a Mazzini io ho incontrato fin dal primo giorno un certo numero di persone piacevoli ed interessanti, appartenenti senza eccezione al partito democratico, e così se a primo acchito non ho trovato l'Italia nel clima, l'ho trovata nella gente. Del resto non mi son limitato ai democratici, e grazie ad altre raccomandazioni ho potuto far conoscenza anche con dei seguaci del partito moderato, e persino di due ministri. A Torino siamo rimasti cinque giorni, a Genova tre e il 19 siamo partiti per Caprera, in compagnia d'un giovane inglese spilungone e di tre donne inglesi...

Garibaldi ci ha accolto molto amichevolmente ed ha prodotto su noi due un'impressione profonda. È guarito del tutto, e benchè zoppichi un poco è forte come un leone e sta in piedi dalla mattina alla sera. Lavora nel suo giardino, il quale anche se non è bellissimo è straordinariamente interessante, perchè tutto seminato dalle sue mani sulla roccia e tra le rocce. La vista è triste e bellissima. Non c'è che una casa

11) Cfr. M. NETTLAU, op. cit., p. 12.

12) La lettera è rubricata nel protocollo dell'Archivio Dolfi (Firenze), ma l'autografo è irrimediabilmente perduto.

13) Cfr. U. BARENGO, *Vicende mazziniane e garibaldine nelle carte dei carabinieri reali*. Milano, Museo Storico dell'Arma, 1942.

14) La lettera porta la data « Firenze, 1° febbraio 1864 ». Abbiamo tradotto dall'originale russo, pubblicato per la prima volta in J. U. STEKLOV, *Michajil Aleksandrovic Bakunin. Ego zizn'i dejatel'nost* (M. A. Bakunin, la sua vita e la sua attività), Moskva-Leningrad, 1927, vol. II (1861-1868), pp. 284-286. (Comunicazione di F. Venturi). Questa lettera fu ancora pubblicata insieme ad altre in *Letopisi Marksizma* (Annali del marxismo), n. III, Mosca, 1927, sotto il titolo *Pisma Bakunina M. A. k grafimu E. V. Salias*. M. Nettelau utilizzò i documenti per un breve saggio su *Bakunin y Garibaldi en 1864*, apparso in *Almanaque de la Novela Ideal*, Barcellona, 1928, pp. 53-56.

in pietra, bianca, pomposamente chiamata *Palazzo di Garibaldi* [in ital. nell'orig.], un'altra piccola di ferro ed una terza, ancor più piccola, di legno. Nel giardino ha giovani alberi e piante, aranci, limoni, mandorli, viti, fichi, *le palmier aux dattes*, ecc. ecc., e molti fiori. Erano fioriti del resto soltanto i mandorli e la bellissima rosa bianca. A Caprera c'era quella che in Russia chiamiamo estate. Siamo rimasti tre giorni e tutti e tre furono sereni. Anche le sere e le notti erano calde.

Da Garibaldi abbiám trovato un giovane segretario politico, Guerzoni, che funge ora da anello nella nuova unione tra Mazzini e Garibaldi, Basso, militare e marinaio, compagno americano di Garibaldi e i due figli di questi, Menotti e Ricciotti, oltre ad alcuni soldati e marinai garibaldini, in tutto una dozzina di persone. È una vera repubblica democratica e sociale. Non conoscono la proprietà: tutto appartiene a tutti. Non conoscono neppure gli abiti da toilette, tutti portano delle giacche di grossa tela con i colletti aperti, le camicie rosse e le braccia nude, tutti sono neri dal sole, tutti lavorano fraternamente e tutti cantano. In alto sulla roccia sta un piccolo mulino a vapore e quando funziona è una festa per tutti. Tutti se ne occupano, gli uni portano l'acqua, gli altri mettono sotto il fornello degli arbusti e delle radici di cui è ricca Caprera, altri stanno [*parola illeggibile nel manoscritto*] stesi sulle rocce in pose pittoresche, parlano di politica, delle passate e future imprese, e cantano. In genere questa piccola adunata a Caprera di ragazzi sani, forti e gloriosi, di cui ognuno s'è già reso famoso per una qualche gesta di coraggio, mi ha rammentato le prime pagine del *Coraro* di Byron.

Ma tra di loro sta Garibaldi, grandioso, calmo, appena sorridente, l'unico lavato e l'unico bianco in questa folla di uomini neri e magari alquanto trasandati, e con la sua profonda, anche se [*parola illeggibile nel manoscritto*] e chiara malinconia in tutte le sue espressioni, produce un'indicibile impressione. Egli è infinitamente buono, e la sua bontà s'allarga non soltanto agli uomini ma a tutte le creature. Ama i suoi due tori, le sue vacche, i suoi vitelli, i suoi montoni e tutti lo conoscono, ed appena egli appare tutti si volgono a lui ed egli carezza ognuno e ad ognuno dice una buona parola. Mi han raccontato che un giorno incontrò un agnello che si era perduto e stava cercando sua madre. Lo prese nelle sue braccia, lo portò con sè, mise del fieno sotto il suo letto, ordinò si portasse del latte ed una spugna e rimase steso tutta la notte con un braccio abbassato, tenendo la spugna che l'agnello succhiava. Il giorno dopo s'alzò presto e passeggiò con l'agnello tra le braccia un'ora o due, fin quando non trovò la madre. Così pure ad un ragazzo che rompeva dei rami senza alcuna necessità disse: «Perchè fai così? Bisogna aver

rispetto di ciò che è vivo ». La sua religione è la vostra, crede in Dio e nel destino storico dell'umanità. « Oltre a ciò io non credo a nulla » dice. Vi ho detto che ho notato in lui un dolore profondo e nascosto. Tale dovette essere il dolore di Cristo quando disse: « Il raccolto è maturo e pochi sono gli operai ». Questo è il dolore di quest'uomo oramai anziano dopo aver dedicato tutta la vita alla liberazione e all'umanizzazione dell'umanità. E così anche i più grandi e più fortunati uomini non raggiungono il loro scopo. Eppure bisogna sforzarsi e tirarsi dietro il mondo.

In mezzo ad una lunga conversazione Garibaldi mi ha detto: « In questi ultimi tempi la vita m'è venuta a noia, io mi separerei volentieri da lei, ma vorrei morire in modo utile alla mia patria, e per la libertà di tutti i popoli. Intendevo partire per la Polonia, ma i polacchi mi fecero dire ch'io sarei stato inutile là e che il mio arrivo avrebbe causato più danno che giovamento. Perciò ho rinunciato. Del resto io stesso ammetto che sarò più utile a loro qui che non là. Se faremo qualcosa in Italia, ciò sarà proficuo anche per la Polonia, che ora, come sempre, ha tutta la mia simpatia ».

È chiaro che egli, con tutto il partito del movimento, si prepara all'azione in primavera. In che cosa consisterà quest'azione è ancor difficile dire — gli ostacoli sono immensi. La guerra, o ciò che sarebbe meglio, la rivoluzione in Germania, potrebbero influire enormemente su tutto ciò. Ma di questo alla lettera seguente... Ora torniamo a Garibaldi.

È stato straordinariamente caro e gentile con mia moglie e con un'inglese che beveva non poco ed aveva il naso rosso. Accompagnandoci la fece sedere in una sua barca ed essa pescò con un lungo bastone dei ricci di mare, e delle specie di *frutti di mare* [in ital. nell'orig.]. Il 23 siamo tornati a Genova, il 26 passando per Livorno sono giunto a Firenze e — ve lo dirò in segreto — sono già innamorato dell'Italia e ho dato la mia parola a mia moglie che in un mese parlerò italiano... ».

Ben poco sappiamo, oltre al riferito, sui colloqui tra Bakunin e Garibaldi. Sappiamo che Garibaldi dette ancora a Bakunin un biglietto di presentazione per Dolfi (15) e scrisse lettere di presentazione per Giorgio Asproni e Carlo Gambuzzi di Napoli (16).

Nessuna indicazione sui problemi che furono oggetto delle conversazioni

15) La lettera, che porta la data del 22 gennaio 1864, è stata pubblicata in ELIO CONTI, *Alcuni Documenti* cit.

16) M. NETTLAU, op. cit., p. 50.

di Caprera ci fornisce una lettera di Bakunin a Metchnikoff, scritta il giorno stesso del ritorno a Genova (17):

Gênes, 23 janvier 1864

Je reviens de mon voyage à Caprera où j'ai trouvé le général en bonne santé et en train de se préparer à de nouveaux exploits. Dès demain nous pourrions nous mettre en route pour Florence, mais voici de quoi il s'agit: dans la dernière lettre que je vous ai envoyée de Turin je vous adressais la prière de nous louer un appartement pour le 27 de ce mois, maintenant je vous prie de l'arrêter, si possible, pour le 25, si non, veuillez bien m'indiquer un petit hôtel pas cher et pas bien loin de vous, dans lequel nous pourrions nous abiter pour un ou deux jours. Je vous prie de me répondre immédiatement à Livourne. Ce faisant, vous obligerez beaucoup celui qui est tout impatient de vous connaître personnellement.

M. B.

Da Genova, sempre in data 24 gennaio, Bakunin scrive pure una lettera al polacco Demontovicz, residente a Parigi.

Eccone il testo (18):

« Siamo tornati ieri da Caprera ove fummo ricevuti amichevolmente dal Generale. È un uomo dabbene, in ottima salute, e si prepara per nuovi moti. Si lagna dei rappresentanti all'estero della Polonia e a ragione... [indecifrabile]... Ma segue in spirito il movimento polacco; disgraziatamente non ne sa nulla. Ad eccezione di un certo prete, di nome Kaliski che è venuto qui per chiedere denaro, da parte di chi non so, e che generalmente provocava del disprezzo, non vi erano, nè presso il Generale nè presso altri, rappresentanti del partito progressivo... [indecifrabile]. In tal modo la vostra causa è rovinata sistematicamente all'interno e all'estero.

Per ora ti scrivo brevemente per darti il mio indirizzo: Sig. Eugenio Vieusseux, libraio, Firenze (per A.D.) ».

Della sua presenza a Genova ci resta un altro segno: una letterina ad ignota, forse una delle conoscenze fatte nell'ambiente dove era stato introdotto dalla lettera di Mazzini (19):

Nous avons vraiment du malheur, Madame — Voici la seconde fois

17) STRONBERG M., *Bakounine en Italie en 1864. Souvenirs de Léon Metchnikoff*, in *La revue socialiste*, febbraio 1898, p. 176.

18) Abbiamo ricomposto questa lettera scritta in russo e tradotta in tedesco dal Nettlau, sulla base di due testi parziali: il primo pubblicato in M. NETTLAU, *Michael Bakunin. Eine Biographie*. London, p. 167; il secondo pubblicato in M. NETTLAU, *Bakunin e l'Internazionale* cit., pp. 12-13.

Il Nettlau segnala una seconda lettera di B. al Demontowicz, senza indirizzo, 4 p., reperita a Rapperswyl, in Svizzera. Ne riporta solo la conclusione: « Nella mia prossima lettera ti parlerò dell'Italia, dove sono già riuscito a farmi molti buoni amici ». Cfr. M. NETTLAU, *Michael Bakunin* cit., nota 1152, pp. XXVII, 93.

19) *Museo del Risorgimento di Roma*, 339-89.

que ma femme vous cherche sans pouvoir vous trouver — Mais cette fois nous avons la consolation de savoir que Madame va mieux puisqu'elle peut se promener — Recevez, je vous prie, mes vœux pour tous les deux — Comme nous partons **demain**, nous n'espérons guère vous voir cette fois — Mais j'espère que nous nous rencontrerons un jour —

Votre bien dévoué

M. Bakounine

Ce 24 Janvier 1864

Il giorno 26 gennaio Bakounin parte da Genova alla volta di Livorno (20), dove si reca a far visita a Francesco Domenico Guerrazzi.

Di questa visita dà conto in una lettera ad Agostino Bertani. Ne pubblichiamo il testo integrale (21):

Ce 26 janvier 1864 — Livourne

Carissimo dottore — Je vous suis infiniment reconnaissant de m'avoir recommandé à M.^r Guerrazzi. Je ne sais quel est son caractère, mais j'ai trouvé en lui un homme d'une intelligence vraiment remarquable. Je l'ai trouvé malade, couché au lit et par conséquent incapable de vous écrire. Mais il m'a exposé largement ses pensées en me chargeant de vous les transmettre. Je viens de le quitter et je me mets de suite à vous écrire pour ne rien oublier et pour vous les rendre le plus exactement possible. Vous lui parlez dans votre lettre d'un projet d'adresse à faire au roi par tous les députés démissionnaires élus ou non réélus. Il pense que dans ce moment ce serait un faux pas regrettable qui ne pourrait avoir que de mauvaises conséquences. Si, dit-il, les députés démissionnaires, quelque minime qu'en soit leur nombre, avaient derrière eux l'opinion publique, s'ils représentaient seulement 3 ou 2 millions, — alors le roi serait bien forcé de les écouter. Mais dans ce moment d'inertie nationale, ils ne représentent qu'eux mêmes et le gouvernement du roi le sait bien — Leur adresse n'aurait donc aucune conséquence ou plutôt elle en aurait **une** déplorable, car une adresse au roi est un de ces gros moyens qu'il faut bien se garder d'épuiser et qu'il faut garder pour les grands moments. La non-efficacité d'une telle adresse

20) Cfr. M. NETTLAU, op. cit., 12, 25.

21) Museo del Risorgimento di Roma, 432-12.

à l'heure qu'il est serait un *fiasco* encore plus complet et plus funeste que celui de la non-réélection. — Si même le roi cédant aux vœux de la minorité faisait dissoudre la Chambre, le parti n'y gagnerait rien, il perdrait beaucoup au contraire. Car tout en prononçant cette dissolution il garderait ou bien le même présent ministère, ou bien il en composerait un nouveau qui ne vaudrait pas mieux que celui-ci. Les élections faites par un tel ministère, au milieu de l'apathie universelle, avec la loi électorale que vous savez, donneraient certainement une Chambre encore plus réactionnaire, et c'est alors que votre parti serait mis complètement en déroute. Pour que des élections passables deviennent possibles avec cette loi, il faut d'abord [*parola illeggibile*] le pays, reconquérir l'opinion et le sentiment national. M.r Guerrazzi pense que le voyage de Garibaldi en Angleterre, bien organisé et bien concerté, pourrait atteindre ce but. — Il serait bon, dit-il, que le Général soit invité à faire ce voyage, non par un seul Anglais seulement, comme le C.e Chambers, mais par beaucoup de personnages plus ou moins influents, — que plus le nombre des inviteurs serait grand et mieux cela serait, car le voyage du Général y gagnerait d'importance. — Que sans faire du charlatanisme à la Kossúth, il devrait s'entourer de ses amis les plus influents, de ceux surtout qui savent l'Anglais, — entouré n'est-il dit comme d'une cour de Charlemagne — et qu'arrivés en Angleterre dans une série de meetings et de soirées, soit publiquement soit par des conversations particulières, on tâche de reverser l'attention de l'Angleterre sur les affaires d'Italie et... de gagner les sympathies du grand public anglais du côté du parti national contre les intrigues napoléoniennes en Italie. — Qu'il faudrait expliquer au public anglais qu'on n'est pas une bande de cerveaux creux rêvant la destruction de tous les fondements de la société, mais un parti de patriotes sérieux, hommes d'état voulant sauver l'Italie de l'abyme où voudrait la jeter l'égoïsme de quelques hommes politiques aux vues étroites du Piémont, poudrés par le machiavélisme impérial. — Guerrazzi comprend combien il est difficile d'agir sans argent, mais il ajoute que quand on a des hommes comme Garibaldi, Mazzini et tant d'autres dont s'honore le parti italien, on peut faire beaucoup — et il ne doute pas que si la chose est bien arrangée elle ne réussisse. — Une fois que l'opinion anglaise se prononcera pour vous, celle de l'Italie qui dort [*parola illeggibile*], se réveillera et se tournera de votre côté. Le roi, d'un autre côté vous voyant soutenus par l'Angleterre vous prendra au sérieux — et ce sera alors le temps de lui présenter votre adresse qui ne pourra manquer dans ces circonstances d'atteindre son but. — Autrement vous mangeriez votre pain en herbe. — Donc, auparavant le voyage du général, qu'il faut presser de tout votre possible, et puis l'adresse.

Voici, cher Docteur, en peu de mots le résumé de ma conversation avec M.r Guerrazzi. — Arrivé ici à 7 1/2 heures, j'ai parlé avec lui une heure entière. — A 11h. 3/4 je me mets sur le chemin de fer et à 2 h.3/4 nous serons à Florence.

Si vous avez à me dire quelque chose, écrivez-moi jusqu'à nouvel ordre à l'adresse suivante:

M.r Eugène Vieusseux — Libraire à Florence et un couvert intérieur pour moi.

Adieu. — Serrez la main à tous nos amis. Votre bien dévoué

M. Bakounine

Ma femme se rappelle à Votre souvenir.

Bakunin arrivò dunque a Firenze nel pomeriggio del 26 gennaio 1864 e prese alloggio in Via Vittorio Emanuele, l'attuale Via del Corso, al numero 5, I piano (22).

Sulla permanenza e sulla attività di Bakunin a Firenze sono già state compiute delle ricerche. Resta ancora molto da fare, ma, seguendo l'attività politica di ognuna delle personalità con cui Bakunin ebbe relazioni (democratici, massoni, emigrati polacchi, ungheresi, russi, spagnoli) sarà possibile illuminare ancora meglio questo periodo della vita di Bakunin. Qui ci limiteremo a qualche cenno ancora, sulle relazioni fra Bakunin e Garibaldi.

In data 11 febbraio 1864, Bakunin invia, tramite Dolfi-Guerzoni, « tanti saluti al generale » (23).

In data 4 marzo 1864, Bakunin scrive ad Herzen (24):

« ...Il partito d'azione, su ordine di Londra e di Caprera, che si sono rappacificcate e agiscono insieme, si sta senza dubbio preparando. Pare indubbio che alla fine di marzo o alla fine di aprile vi sarà un tentativo di sollevamento nel Veneto e che, appena scoppierà si passerà all'agitazione in tutt'Italia e Garibaldi chiamerà gli italiani alla lotta. Si spera in tal modo di portare il governo e l'esercito alla guerra contro l'Austria. Intanto il governo ha riempito Livorno, Genova e l'isola della Maddalena, a due passi da Caprera, delle sue spie... ».

In data 18 marzo Bakunin annuncia a Garibaldi, con una lunga lettera, una sua seconda visita a Caprera insieme al democratico svedese Augusto

22) Cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 14, 25.

23) Biblioteca Nazionale di Firenze. *Manoscritti vari*, 10-12.

24) Cfr. JU. STEKLOV, op. cit., vol. II, p. 287 (tradotto dal russo).

Blanche (25). Ma questa non ha luogo, poichè Garibaldi il 22 marzo parte da Caprera per il suo lungo viaggio in Inghilterra. In data 24 aprile 1864, Bakunin scrive a Tchorzevskij, il tipografo polacco di Herzen, una lettera nella quale biasima Garibaldi per una frase di omaggio alla regina Vittoria (26):

«...Qui si è ben lungi dall'essere unanimemente soddisfatti del discorso di Garibaldi al Cristale Palace, nel quale egli ha spiegato lo straordinario ordine esistente nella folla, senza intervento di polizia, con l'immenso amore del popolo inglese verso la cara regina [in italiano nel testo]. A molti, ed a me tra gli altri, ciò è parso essere quel che i francesi chiamano niaiserie e, nella situazione di Garibaldi, una niaiserie ardita e insieme dannosa ...».

È questa una delle prime delusioni di Bakunin su Garibaldi. Una valutazione più prudente dell'uomo sta per sostituire l'ammirazione senza limiti degli anni precedenti. Tuttavia con Garibaldi il Bakunin manterrà sempre relazioni cordiali e qualche volta rapporti di cooperazione politica. Quando Garibaldi torna dall'Inghilterra a Caprera (9 maggio 1864) vengono ripresi in considerazione dal generale e dai suoi collaboratori i progetti di una spedizione balcanica da iniziarsi con uno sbarco sulle coste dalmate e da svilupparsi con un intervento in Galizia. Mazzini è contrario, la diplomazia italiana tutt'altro che decisa ad andare in fondo; Garibaldi abbandona il disegno.

Bakunin sembra ormai estraneo agli affari slavi, impegnato alla organizzazione su base internazionale della sua « fratellanza ». A questo scopo fra l'agosto e il novembre egli compie il suo viaggio a Parigi, Londra e Stoccolma. A Londra incontra Marx.

Quando torna in Italia è ormai un assertore, forse non ancora troppo convinto e non ancora operante in completa autonomia, della causa dell'Internazionale, fondata alcune settimane prima a Londra.

Il 7 febbraio 1865 Bakunin, da Firenze, scrive a Marx: « Secondo il tuo desiderio, ho mandato a Garibaldi un esemplare dell'Indirizzo del Comitato Internazionale e attendo ancora la sua risposta » (27).

Non sappiamo se Garibaldi abbia risposto.

Comunque i rapporti fra Bakunin e Garibaldi sono entrati in una nuova fase: non riguardano più il problema delle nazionalità slave e il loro movimento di emancipazione, ma le questioni connesse al programma e all'organizzazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

Pier Carlo Masini

25) Pubblicata in ELIO CONTI, *Alcuni Documenti cit.*

26) Cfr. J. U. STEKLOV, op. cit., vol. II, p. 287 (tradotto dal russo).

27) Cfr. M. NETTLAU, op. cit., p. 38.